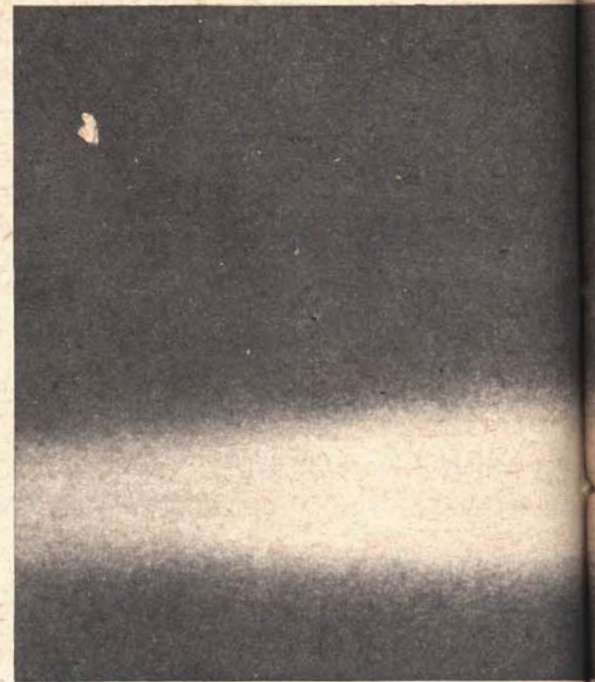


Il lancio di un missile russo da una base ignota. Il fatto che i sovietici abbiano circondato del più geloso segreto ogni loro esperimento in questo campo rende questa fotografia assolutamente eccezionale. Il comunicato Tass, sul supermissile intercontinentale è molto vago e non precisa la distanza e l'altezza raggiunte.



UN MISSILE RUSSO, QUELLO STESSO DELLA FOTO

PERCHÉ GLI STATI UNITI NON ARRIVARONO PRIMI NELLA GARA DEI RAZZI INTERCONTINENTALI

di RAYMOND CARTIER

Nuova York, settembre

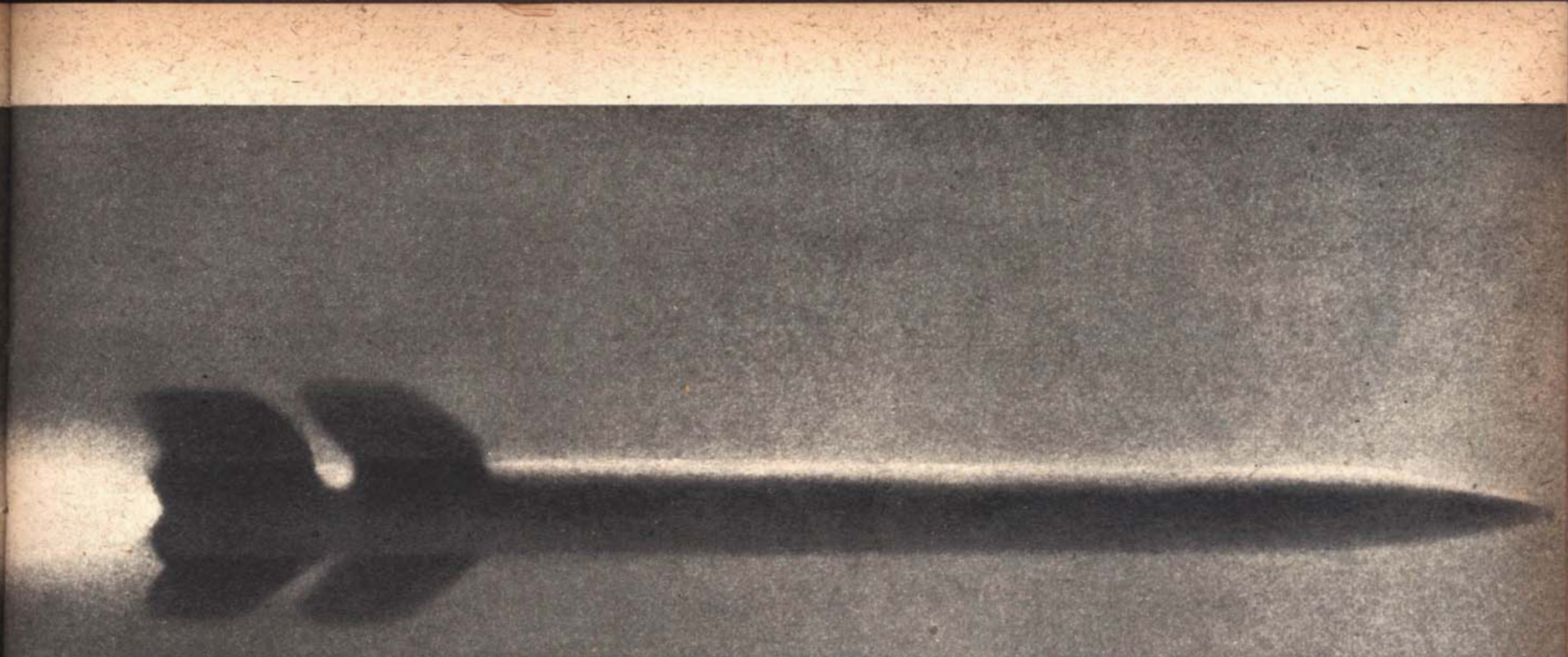
La donna vendeva gelati in piazza Sverdlov. Il corrispondente americano Blackmore le chiese quel che pensava del comunicato Tass. Non l'aveva letto, né sentito.

Blackmore le spiegò di che cosa si trattava. Alzò le spalle e disse: « Rabbrividisco nel sentir parlare di cose del genere ».

Ci pensò su un istante e aggiunse: « Ma penso che sia una buona cosa per la pace ».

La reazione dei moscoviti nell'apprendere che essi possedevano « l'arma assoluta » non fu spettacolare. Non ci furono code davanti alle edicole. « Non è che un'arma in più » dissero a Blackmore due autisti di tassì. Ma nella loro indifferenza c'era della fierezza. Erano contenti che la Russia fosse arrivata prima, che avesse superato la stessa America. La politica mondiale non c'entrava. Era dello sciovinismo sportivo.

In tutto il mondo i politici e i tecnici riflettevano e si stupivano: il testo della Tass era un'anomalia. I sovietici erano soliti mantenere il silenzio il più a lungo possibile sui loro progressi in materia di armi. Lo stesso Kruscev aveva dichiarato che le comunicazioni reboanti sugli esperimenti termonucleari turbavano l'atmosfera internazionale e che, a differenza degli incorreggibili americani, i tecnici sovietici preferivano lavorare nel raccoglimento. Questo principio era violato in un documento che l'analisi rilevava straordinario tanto per quel che taceva che per quel che diceva. La natura del proiettile era chiaramente indicata:



NELLA PAGINA A FIANCO, RIPRESO IN VOLO. LE INFORMAZIONI SU QUESTO ORDIGNO DICONO CHE ESSO SORPASSI I DUECENTO CHILOMETRI DI ALTEZZA

IL MISSILE RUSSO è una sfida all'America

Il primo obiettivo dell'“arma assoluta”, dell'“arma indistruttibile” sovietica è forse Lancaster House a Londra, ove si svolge la conferenza del disarmo o “dell'insuccesso”.

un super-razzo, intercontinentale, balistico, a stadi (spinto cioè nello spazio da diverse cariche successive fino a comportarsi come un obice). Ma poi tutto era vago. Non parlava né del luogo di lancio, né di quello della caduta, né della distanza percorsa e dell'altezza raggiunta. Quando gli americani avevano lanciato il loro « Giove », il 20 settembre 1956, avevano fatto sapere che esso aveva preso il volo dalla costa della Florida, che era salito fino a 1050 km. prima di inabissarsi nell'oceano Atlantico. I russi si limitavano a concludere che ora possono dirigere razzi in qualsiasi parte del mondo, in sostituzione dell'aviazione strategica troppo vulnerabile.

Rari - salvo che in Inghilterra - furono quelli che pensarono ad un'enorme manovra, ad un ricatto destinato a turbare le elezioni tedesche o a intimidire la conferenza di Londra per farle accettare il disarmo nelle condizioni richieste da Mosca.

In America l'allarme era stato dato da tempo. Fin dal 1948 i servizi speciali del Pentagono possedevano impressionanti informazioni sugli sforzi ordinati da Stalin per conquistare la supremazia nel campo relativamente nuovo dei razzi di guerra.

La fantasia russa era stata sedotta da questo tipo di combattimento, vecchio come la civiltà cinese ma che la Germania hitleriana aveva rinnovato con le V1 e le V2. Le truppe sovietiche avevano conquistato l'isola di Peenemunde, culla dei razzi nazisti, e vi avevano cat-

turato duemila scienziati tedeschi (la più grande razza di cervelli della storia) che avevano spedito in URSS in vagoni bestiame. Uno di questi era il professor Helmunth Groet Rup, che Werner von Braun, altra celebrità nella missilistica, ha designato come il maestro degli specialisti della propulsione per razzi.

Ma non è unicamente con teste germaniche che i russi hanno fatto progressi: si sa solo da fonte sicura che essi le utilizzano a fondo. Gli americani lavoravano da parte loro con classica metodica lentezza.

Quasi ignorati nella guerra '14-'18, utilizzati unicamente verso la fine della guerra '39-'45, i razzi entrarono in gran numero nell'arsenale delle armi moderne, raggiunsero senza particolari difficoltà gittate di diverse centinaia di chilometri e si adattarono su queste distanze relativamente ridotte al trasporto della bomba atomica. Tuttavia, il coronamento di questo sviluppo, il razzo *intercontinentale e termonucleare*, sembrava un obiettivo quasi chimerico. Esso aveva contro di sé le matematiche, la chimica, la fisica, l'elettronica, la metallurgia: poneva tanti problemi che gli scienziati, consultati uno dopo l'altro, rispondevano con un concerto di *non possumus*. La piccola V2 tedesca pesava tredici tonnellate (8 di carburante, 4 di peso morto e una soltanto di esplosivo). La sua gittata non era che di 350 chilometri. Per aumentarla occorre aumentare il peso del carburante secondo una progressione che rapidamente arriva a cifre impraticabili.

Si aggirò la difficoltà col sistema dei razzi a stadi, infilati gli uni negli altri, con entrata in azione a scala. Si ricorse a carburanti liquidi o solidi sempre più potenti. Si ridussero le dimensioni e il peso del proiettile che la serie di razzi doveva trasportare.

La questione della gittata non era la sola. Il razzo intercontinentale ideale sarebbe un proiettile teleguidato che una lontana tavola di controllo pilota fino al termine della sua corsa al punto prefisso. Ci si deve accontentare per ora di un proiettile balistico (una specie di obice la cui traiettoria diventa incontrollabile nel momento in cui cessa l'azione del razzo a propulsione). Il controllo dell'inizio della corsa deve essere rigorosissimo perché il missile intercontinentale abbia più possibilità di andare a demolire Mosca o New York invece della Siberia o dell'India. Perché il proiettile cada a meno di otto chilometri dal punto fissato, l'errore di puntamento deve essere inferiore allo 0,2 per cento. La tecnica americana ritiene che il margine d'imprecisione è ancora di circa il 20 per cento. Il terzo grande problema è quello dell'entrata nell'atmosfera. Il proiettile si innalza al disopra degli strati d'aria, viaggia in un vuoto quasi totale e riattraversa gli strati d'aria per tornare al suolo. La traversata ascendente non presenta alcuna difficoltà perché la velocità è a quel momento relativamente debole. Ma la traversata discendente ha luogo ad una velocità di 20.000 chilometri orari circa. Venti secondi di sfregamento sulle mole-



Un lungo «sorso» di bellezza

Con SKIN DEW, l'ultima meravigliosa scoperta di Helena Rubinstein, la Vostra pelle potrà finalmente «bere» la bellezza. Emulsione liquida non grassa, molto penetrante, a base di principi idroattivi, SKIN DEW agisce istantaneamente sulla bellezza dell'epidermide come una rinfrescante rugiada di giovinezza. SKIN DEW risponde scientificamente alle esigenze fisiologiche della pelle.

Con SKIN DEW la Vostra pelle «berà» gli elementi indispensabili alla sua idratazione ed al suo equilibrio acido-

alcalino, e le cellule della Vostra epidermide conserveranno la dose ideale d'umidità.

SKIN DEW completa in modo perfetto il Vostro abituale trattamento di bellezza. Applicato la sera SKIN DEW rigenera e idrata le cellule durante la notte. Di giorno, SKIN DEW protegge la Vostra pelle ed il Vostro maquillage manterrà il suo splendore durante tutta la giornata. Con SKIN DEW la Vostra bellezza rimarrà inalterata per 24 ore.

Servizio Consultazioni Helena Rubinstein Via Montecuccoli 30 Milano

Il suggello dell'ospitalità

ANISETTE

Il suo delizioso aroma,
le sue qualità digestive
restano immutati
sia che la beviate...



MARIE BRIZARD

La gamma d'oro dei liquori francesi

darling 75

È uscita la seconda
edizione di

L'amore giovane

di
Enrico La Stella

Due deliziosi racconti di
amore che hanno meritato
all'autore il "Premio
Opera Prima" 1957. È
un volume di 200 pagine,
900 lire, pubblicato ne

LA MEDUSA
DEGLI ITALIANI
MONDADORI

Ora il Pentagono

cole d'aria bastano per portare un proietto così rapido ad una temperatura di 2.000/3.000 gradi. Per questo le meteore esplodono, fondono e diventano delle stelle filanti. Il problema era di impedire all'arma assoluta di far la stessa fine.

Minuziosamente i servizi segreti americani accumulavano informazioni sui lavori russi. Ma in tutti i Paesi il compito più duro di questa specie di organismi non è di raccogliere le informazioni! E quello di farle credere alle alte sfere dalle quali dipendono e dalle quali pure dipendono le misure di risposta. Sorpresa dalla bomba atomica sovietica, poi dalla bomba ad idrogeno, poi dalla costruzione di un'aviazione da bombardamento strategico, l'America ufficiale continuava a pensare che essa non correva alcun rischio nel campo del razzo intercontinentale.

Nel 1953 Trevor Gardner diventò vice segretario di Stato del Ministero dell'Aria, primo civile ad occupare tale posto. E fu incaricato dal Dipartimento di Stato delle ricerche e dello sviluppo sui missili. Precedentemente era un giovane ingegnere, d'origine irlandese, direttore di una piccola impresa di elettronica nell'Ovest degli Stati Uniti. Immaginoso e appassionato, scoprì il problema del razzo e si rese conto del pericolo sovietico. Allora il razzo intercontinentale era considerato, al Pentagono, come un capitolo di fantascienza. Tuttavia Gardner prese l'iniziativa di creare un potente organismo per realizzarlo. Il suo ideale era il progetto *Manhattan*, l'immenso meccanismo che, durante la guerra, funzionò su una scala colossale e in segreto assoluto - quasi assoluto - prima per rendere possibile la fabbricazione della bomba atomica, poi per fabbricarla.

Ma allora si era in guerra e le amministrazioni del tempo di pace non sono certamente quelle del tempo di guerra. Trevor Gardner coalizzò contro di sé i servizi e le loro abitudini.

Tutte le armi scoprirono ad un tratto di aver bisogno dei razzi e contesero all'I.C.N.N. la priorità assoluta ottenuta in suo favore. Il Ministro della Difesa, il timido Wilson (molti oggi dicono l'incoscienza Wilson) dichiarò che i crediti chiesti da Gardner non potevano essere trovati che grazie ad economie fatte su altri servizi, il che era un modo infallibile per fare dell'ex ingegnere il nemico pubblico n. 1 della grande casa pentagonale. Persino il suo capo diretto, il segretario all'Aviazione Quarles, lo abbandonò.

Restava una strada: il Presidente. Gardner si rivolse a lui. Ma il Presidente degli Stati Uniti è diventato un personaggio così sublime che anche un vice segretario di Stato, anche il responsabile dell'arma assoluta, non può arrivare a lui se non attraverso una cruna minuscola, in un tratto di tempo cronometrato. Gardner ottenne cinque minuti d'udienza. Sufficienti per lanciare un grido d'allarme. Ma Eisenhower cedette al suo talento abituale e parlò invece di ascoltare. Gardner si ritrovò nell'anticamera disperato. Diede le dimissioni dicendo che il Presidente non era informato e non aveva alcuna idea del crescente pericolo. Si era allora nel fervore elettorale e i repubblicani dissero quel che pensavano di quel piccolo ingegnere che osava mettere in dubbio l'infalibilità del loro eroe.

Poi ci fu la commissione d'inchiesta sull'aviazione da bombardamento strategico. Si dovette riconoscere che i *Bisonti* russi uscivano dalle fabbriche più velocemente dei B. 52 e che per i missili, fra questi l'arma assoluta, il razzo intercontinentale, si era in ritardo.

cercherà di difendersi dall'arma contro cui non c'è difesa

Il primo missile intercontinentale degno di questo nome, l'« Atlante », stava per essere ultimato a San Diego, da Convair. Un altro più potente, più perfezionato, il « Titano », seguiva ad un anno di intervallo. No, l'America non era stata superata nella corsa all'arma assoluta dalla quale l'esito di un conflitto poteva dipendere sin dai primi istanti.

L'« Atlante » uscì clandestinamente dalla sua culla di San Diego nel dicembre 1956. Centinaia di automobili lo incrociarono o lo superarono sulla strada « Transamericana U. S. 20 » senza sospettare la natura del carico di quella carovana di autocarri militari.

Alla base di Patrick, a Capo Canaveral, in Florida, si lavorò sei mesi per preparare e perfezionare l'« Atlante ». La data del lancio venne fissata: l'11 giugno 1957. Non si trattava di

sulla destra, poi un lampo brillò nella calda luce del cielo. La torre di controllo di Canaveral aveva fatto saltare il missile che, sbilanciato dall'avaria di uno dei motori, rischiava di partire all'avventura. Aveva decollato per fare 5000 km. Cadde dopo averne percorsi cento.

Un insuccesso nell'esperimento di un nuovo materiale è in sé abbastanza comune. La storia delle invenzioni civili e militari ne è piena. La V 2 tedesca fu per molto tempo un mostro d'incoscienza e ispirò ai suoi realizzatori idee suicide. I russi hanno realizzato la bomba atomica dopo ripetuti fallimenti e tre incidenti, di cui uno almeno molto grave. L'insuccesso del Capo Canaveral non ritardava nemmeno la fabbricazione del razzo, poiché l'« Atlante » dell'11 giugno era un prototipo unico destinato ad ogni modo a scomparire. Ma il ridicolo veniva dal-

riguadagnare un po' del suo ritardo. Da tempo il suo territorio è nel raggio d'azione dei razzi atomici e termonucleari americani a media gittata sparpagliati nelle basi periferiche degli Stati Uniti.

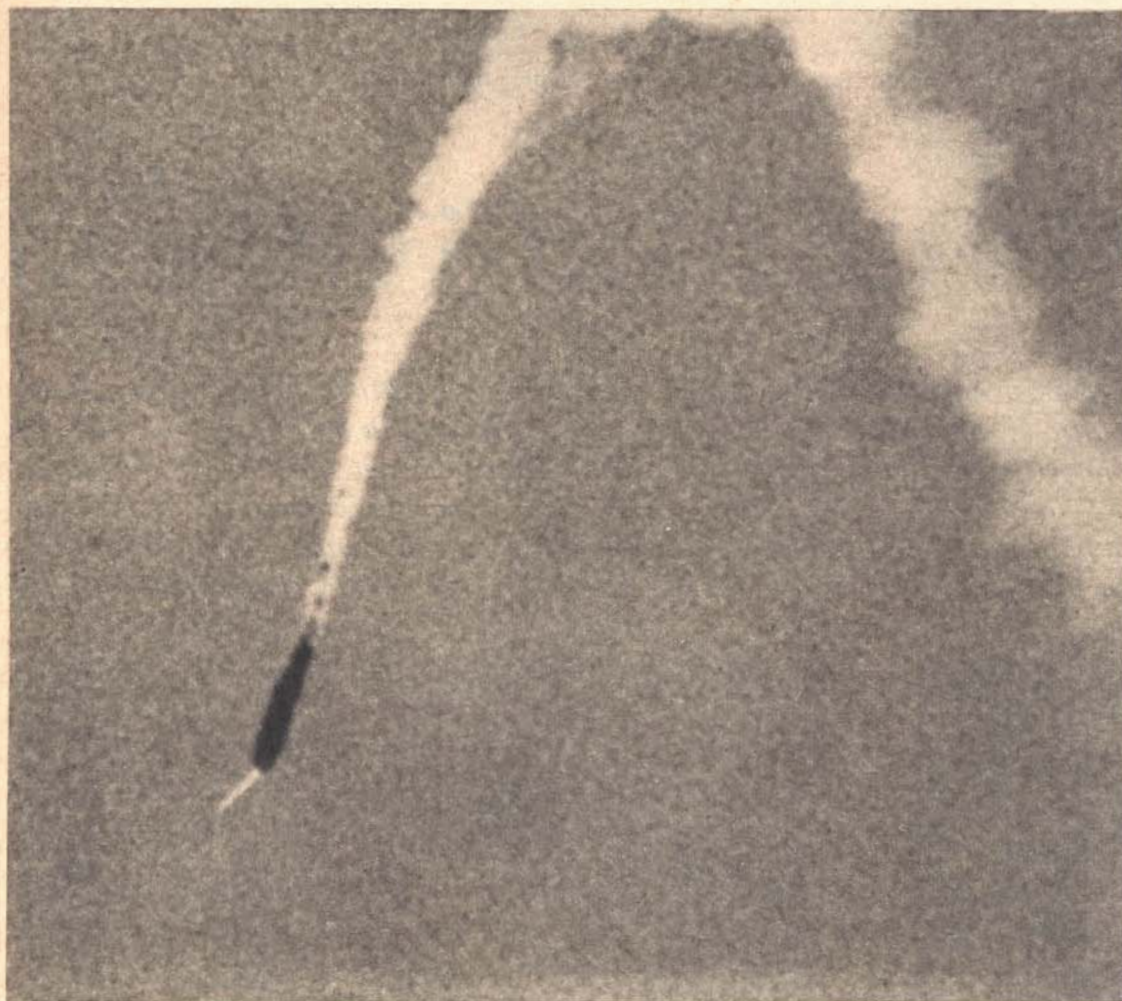
Del resto il primo obiettivo del primo ICBM di Kruscev non è forse più lontano di Lancaster House a Londra, ove si svolge ora la conferenza del disarmo. Dal 1953 si tengono conferenze quasi senza interruzione sul disarmo. Nessuna è riuscita. Qualche ora dopo il comunicato *Tass*, a Lancaster House ci si riuniva per la quindicesima volta. Zorin presiedeva, per turno. Diede la parola a Zorin. Wischinsky non era morto. Molotov non era caduto in disgrazia. Il linguaggio brutale, barbaro che essi avevano tenuto così a lungo si ripeteva intatto sulle labbra di Zorin, che lesse per un'ora e un quarto le 7800 parole del suo discorso, senza alcun tono, per accusare gli occidentali di preparare, di volere, di cercare la guerra. Gli occidentali, esterrefatti, fecero un ultimo sforzo.

Il patetico Eisenhower credette necessario rivolgere una supplica ai russi perché non condannassero l'umanità ad un « pericolo incommensurabile » respingendo ciecamente le proposte occidentali. Zorin ripeté un « no » brutale.

L'URSS non accetta nulla al di fuori della sua proposta demagogica di vietare e di distruggere tutte le armi atomiche, fidandosi per l'esecuzione di tale decisione della buona fede dei firmatari. La « conferenza dell'illusione » poteva chiudere. Sarebbe stato meglio che non fosse cominciata. Nessuno sa ancora per quale ragione l'URSS faccia ricadere il mondo nella guerra fredda. L'annuncio dell'arma assoluta e il siluramento della conferenza di Londra sono troppo simultanee perché non ci sia una manovra precorritrice di altri sviluppi. I moventi russi non sono mai inspiegabili, ma sono spesso complessi e la loro spiegazione è generalmente possibile soltanto alla luce dell'eterno conflitto all'interno del circolo dirigente. Gli elementi di interpretazione al riguardo mancano ancora. Per l'America il comunicato di vittoria della *Tass* è una sfida. L'arma assoluta è tale perché non esiste contro di essa alcuna difesa, ma gruppi scientifici si costituiscono per esplorare quest'ultima affermazione. L'invulnerabilità apparente dell'arma balistica deriva dalla sua enorme velocità, ma la sua debolezza consiste nel fatto che la sua traiettoria è prevedibile dal momento in cui, abbandonati i suoi propulsori, essa cessa di essere guidata. È possibile d'altra parte che l'arma abbia dovuto essere munita di un dispositivo di frenaggio per impedire la sua volatilizzazione sotto l'effetto del calore una volta tornata negli strati densi dell'atmosfera. Il problema della difesa non è forse del tutto insolubile.

Rowan Gaither, della Fondazione Ford, è stato nominato per studiare il problema, alla testa di una squadra di scienziati. La sfida si rivolge soprattutto ai costruttori di razzi americani, accusati (e forse non è vero) di essersi lasciati distanziare. Ci sono sempre stati al Pentagono degli uomini che hanno detto che lo sforzo dell'America in questa corsa vitale era del tutto insufficiente. *Bluff* o no, la bomba *Tass* ha dato loro una formidabile autorità. Zorin, involontariamente, l'ha rafforzata. Per salvare la pace e la libertà di fronte a un totalitarismo come quello dei sovietici, non serve essere semplicemente i più forti. Bisogna essere di gran lunga i più forti. L'Occidente, grazie a Dio, lo può.

Raymond Cartier



L'Atlas, il missile intercontinentale americano, mentre precipita dopo essere esploso in volo. L'esperimento, compiuto l'11 giugno scorso, terminò con un insuccesso. Il missile, raggiunti i 2000 metri, si piegò da una parte per un'avaria ai motori e dalla torre di lancio fu fatto esplodere perché non sfuggisse al controllo. Qualche giorno fa, venne lanciato un altro missile di questo tipo, il Thor, con risultati pure insoddisfacenti.

verificare tutte le possibilità del primo ICBM, (Missile Balistico Intercontinentale) ma semplicemente di fargli percorrere al di sopra dell'Atlantico circa 4000 miglia, dopo di che quel proiettile, del valore di duecento milioni di dollari, doveva sparire nelle onde. Si era così sicuri del successo che non era stata presa alcuna precauzione e si era invitata la stampa ad assistere all'avvenimento. Migliaia di persone si armarono di cannocchiale e di pazienza per assistere a quell'avvenimento storico. L'« Atlante », lungo 25 metri, lasciò la pista di lancio e si alzò lentamente seguito da due lunghe fiamme di un giallo pallido. Era ancora visibile a 2000 metri, come una sottile matita nel sole. Una delle due fiamme si allungò, cambiò colore, divenne fumo. L'« Atlante » piegò

la pubblicità data inutilmente all'esperimento. Le critiche furono vivaci e acerbe.

Il capo del servizio interessato, il maggior generale Bernard Adolf Schreiber - nato tedesco, come pare sia fatalità per i missili - fu malmenato dopo essere stato portato alle stelle. Tre settimane dopo, il 5 luglio, Steward Alsop annunciava in un suo articolo che i russi avevano sperimentato con successo un ICBM. Un mese e mezzo dopo il comunicato *Tass* doveva ripetere tale informazione punto per punto. Evidentemente c'erano molte cose da dire. Dulles e gli altri se ne incaricarono. Non è certo perché l'America ha fallito il lancio di « Atlante » in condizioni piuttosto grottesche che essa è stata distanziata. Anche se la Russia ora avesse un po' di vantaggio, non farebbe che



LA COPERTINA - Giovanna Ralli, una delle più promettenti attrici italiane, apparirà quest'anno come *soubrette* al fianco di Renato Rascel, nella rivista «Un paio d'ali». Per la verità più che di una rivista di tipo tradizionale si tratterà di una commedia musicale, che pure conserverà i numeri di attrazione caratteristici della rivista. «Un paio d'ali» è stata scritta da Garinei e Giovannini; le musiche sono di Kramer. Con Rascel e la Ralli saranno Mario Carotenuto, Cesare Bettarini, Xenia Valdieri e un numeroso corpo di ballo. (Foto Mario De Biasi)



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI - DIRETTORE RESPONSABILE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

I GRANDI ERRORI DELLA GUERRA di Ricciardetto 5

ITALIA DOMANDA

LA LIRA RESISTERÀ AL FRANCO SMASCHERATO? di Libero Len-
ti, Edoardo Origlia, Edgardo Bazzini, Italo Viglianesi 9

IL MIXOMA DALL'AUSTRALIA ALL'EUROPA di Antonio Fesce 11

I FIGLI E LA CHIESA di Virginio Rotondi S. J. 11

38 ANNI NOVE FRATTURE: COPPI ANCORA CAMPIONISSIMO? di Fio-
renzo Magni, Learco Guerra, Giuseppe Frattini 13

DALLA PRIMA RUOTA AL TURBOREATTORE di Guido Ucelli 14

AFFRESCHI IN AGONIA di Roberto Longhi 17

SAPER VEDERE MOBILI E STILI di Alberto Schubert 18

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes 19

LA POLITICA E L'ECONOMIA

POCHE SPERANZE NEI COMODI EQUIVOCI di Giovanni Spadolini 20

ALLA MALESIA DONATA L'INDIPENDENZA di Augusto Guerriero 20

UOMINI IN GUERRA (8)

DIVAMPA LA LOTTA SUL SUOLO D'ITALIA di Indro Montanelli 35

IL MONDO DI OGGI

IL MISSILE RUSSO È UNA SFIDA ALL'AMERICA di Raymond Cartier 22

MUSSOLINI HA UNA TOMBA 26

HA CONQUISTATO IL MONDO A CINQUE CHILOMETRI L'ORA di Al-
fredo Panicucci 32

CON ANNA MARIA MI SENTO TRANQUILLO di Domenico Meccoli 52

LO DETESTAVA PERÒ LO SPOSA di Giorgio Salvioni 58

IL CINEMA

MALINCONIA A VENEZIA di Domenico Meccoli 62

QUESTA NOSTRA EPOCA

C'È UN LIMITE ANCHE ALLO SCANDALO di Manlio Lupinacci 68

SARÀ UNA STAGIONE DI PENITENZA SPIRITUALE di Filippo Sacchi 69

SI CERCANO IN ITALIA MINERALI DI URANIO di Rinaldo De Benedetti 71

PREMIATI AL «VIAREGGIO» POETI, NARRATORI, SAGGISTI di Giu-
seppe Ravagnani 73

TELEVISIONE: I PROGRAMMI DAL 5 ALL'11 SETTEMBRE 74

SIAMO PIÙ CHE MAI IN AREA DI RIGORE di Enzo Biagi 75

RADIO: I PROGRAMMI DAL 5 ALL'11 SETTEMBRE 77

SEGRETI DI LEGGE IN PASTO AI PETTEGOLI di Arturo Orvieto 78

CATALOGHI G. LANDMANS del postino 79

GIOCHI 79

5 MINUTI D'INTERVALLO 80

TUTTO IL MONDO RIDE 82



IL MISSILE DI KRUSCEV

Raymond Cartier racconta la storia segreta della gara fra americani e russi per giungere primi al traguardo dei missili intercontinentali, la cosiddetta "arma assoluta", contro la quale non vi sarebbe difesa. pag. 22



L'INFLUENZA ASIATICA

Anche in Italia è arrivato il virus di questa nuova malattia che si sta propagando in tutto il mondo. È molto contagiosa ma non è pericolosa come la "Spagnola" del 1918. Che cosa è? Come difenderci dall'epidemia? pag. 32



GASSMAN SI RISPOSERÀ?

Dopo aver constatato che la fase convulsa della sua vita è finita, per la prima volta il giovane attore considera con serietà il problema di un nuovo matrimonio. Forse Anna Maria Ferrero sarà la sua terza moglie. pag. 52



MALINCONIA A VENEZIA

La prima settimana del Festival è trascorsa grigia e monotona: pochi i film interessanti, pochi i grandi nomi, una moltitudine di ragazze alla ricerca di una fotografia, di un contratto, di una speranza. pag. 62